

L.U.T.

CENTRO STUDI TEOSOFICI H.P. BLAVATSKY

PIER GIORGIO PAROLA

**TEOSOFIA
E
MAESTRI SPIRITUALI**

**108° Congresso Nazionale della Società Teosofica Italiana
(venerdì 17 giugno 2022)**



TEOSOFIA E MAESTRI SPIRITUALI

108° Congresso Nazionale della Società Teosofica Italiana

(venerdì 17 giugno 2022)

PIER GIORGIO PAROLA

Quello dei Maestri è un argomento che ha spesso intrigato teosofi e curiosi, e sovente è stato fonte di disaccordo. Si è dibattuto sulla natura dei Maestri, schierati in una gamma che va dal dedicare a loro tutto il proprio lavoro fino al metterne in dubbio l'esistenza.

C'è un motivo? Penso che la principale ragione per cui ci sono stati dei problemi sia stato il non considerare i *mahatma* come parte ineludibile di quel sistema dottrinale che si chiama "teosofia". Non si può trattare il tema dei Maestri da solo, senza porlo nel contesto dell'intera dottrina teosofica, senza tenere presente che l'universo è guidato ed animato da una gerarchia cosmica di esseri coscienti, ognuno con un compito specifico.

Quello dei Maestri è un argomento che non può essere trattato indipendentemente, non può essere considerato che nell'ambito di un progetto di cui loro sono parte coerente e necessaria.

Con un po' di buon senso lo studio dell'insegnamento teosofico ci fornisce la base per capire chi sono e cosa fanno.

Per capire è basilare iniziare da quell'unico fattore da cui tutto è nato e dalle cui modificazioni sono sorte tutte le cose. Il passaggio dal *plenum* divino ad

un uomo che è la concentrazione individualizzata dei poteri creativi è un processo che richiede miliardi di anni, e in un infinito spazio la vita ospita incalcolabili, potenzialmente infiniti, sistemi cosmici che nascono e muoiono in infiniti cicli, ospitando esseri che ad ogni livello fanno incessantemente le proprie esperienze. In questo processo, oltre che dell'opera degli uomini, il *karma* risente degli effetti di un operare nascosto, celato agli occhi di coloro che non sanno vedere. È l'azione di esseri che stanno al di sotto o al di sopra del nostro mondo fisico. Entità che incoraggiano l'involuzione nel mondo della materia, o favoriscono il progresso verso degli stati più eterei, e supportano i grandi cicli evolutivi dell'umanità. Tutti questi esseri lavorano in simbiosi con gli uomini e partecipano all'azione, alla creazione di *karma*, e se non si ottengono risultati utili per il bene comune, di una persona e della comunità (e la complessità dell'universo lo rende problematico), una sapiente compassione rende necessario tentare delle correzioni. E, mentre "...una giustizia inflessibile governa il mondo" (La Voce del Silenzio), nel nostro sistema quella che viene chiamata Gerarchia di Compassione si dedica ad aiutare l'umanità nel suo complesso, a usare indulgenza per compensare un progresso deterministico del nostro universo che sarebbe troppo duro da sopportare, e nel contempo a massimizzare il risultato.

La gerarchia spazia dagli uomini di buona volontà ai *buddha* celesti, comprendendo, in successione,

uomini di buona volontà, aspiranti *cela, cela*, maestri, e *bodhisattva*. Chiunque abbia della compassione nel proprio cuore, compassione che non è mai scindibile dalla vera sapienza, fa automaticamente parte della “Gerarchia di Compassione”. Dalla più sublime monade solare o galattica, al più piccolo elemento che forma i suoi veicoli. L’ordine superiore essendo sempre connesso con quello inferiore di un cosmo spazialmente superiore e da quest’ultimo essendo stato “emanato”, proprio come la teoria dei sistemi, nata dalle nuove conoscenze della biologia, ha ultimamente teorizzato.

Gli stessi Maestri che, secondo i fondatori della ST, li hanno indotti all’impresa, ne parlano. A livello umano sulla nostra terra ci sono grandi intelligenze, anime umane, che fanno parte di varie congregazioni di adepti, di *mahatma*, che hanno come funzione precipua quella di preservare dalla corruzione quell’insegnamento tradizionale che viene trasmesso da un tempo immemorabile da dei maestri di sapienza che sono gli eredi di migliaia di generazioni di veggenti. Questo insegnamento è la teosofia, “l’antica religione-saggezza universale”. È una dottrina che verrà sempre insegnata in futuro, preservando intatta la propria perfezione originaria malgrado i ricorrenti tentativi di inquinamento. La teosofia è *vidya*, il sapere esoterico, una dottrina senza tempo che non cambia poiché delle idee diventano di moda, ciò che cambia è solo la modalità d’espressione. C’è quindi un lato esoterico, ma anche un impegno pubblico per

adattare l'insegnamento alla società in cui viviamo, e i Maestri se ne occupano. Essi agiscono prevalentemente per il bene dell'umanità nel suo complesso, e hanno nel tempo sviluppato dei poteri che sono latenti nella maggioranza degli uomini e hanno verificato e sperimentato personalmente, e sempre in accordo fra loro, l'insegnamento ricevuto.

HPB afferma che questi Maestri sono uniti in una grande fratellanza, una confraternita che virtualmente esiste fin dall'inizio dell'universo.

Alcuni uomini, i *mahātma*, gli adepti, i maestri, sono quindi diventati guide dell'umanità e riescono a favorire la realizzazione dell'opera evolutiva, ma quale è stata la via? come sono riusciti a farlo? HPB ci dice che "Gli antichi commentari spiegano che della legione di *dhyāni*, le entità angeliche che avevano il compito di incarnarsi come *Ego* di monadi immortali, ma che su questo piano erano prive di sensi, alcune 'obbedirono' (alla legge dell'evoluzione) appena gli uomini della terza razza ebbero degli organismi fisici adatti, cioè dei sessi separati. Furono quei primi esseri coscienti che, aggiungendo la conoscenza e la volontà consapevoli alla propria innata purezza divina, crearono, tramite la *kriyāshakti*, quell'uomo semidivino che divenne il germe dei futuri adepti sulla Terra" (DS, II, 228), con la cui guida, quando diventarono quei re, *rishi*, ed eroi di cui parlano i miti, iniziò la vita civile. Questo è un tema che La Dottrina Segreta cerca di chiarire, ed è relativo a quella cosid-

detta “Caduta degli Angeli”, che trova riscontro nei miti di diverse culture.

È sempre da ricordare che i futuri Maestri hanno acquisito sapienza per mezzo di una straordinaria intelligenza, attenta e perspicace, e solo attraverso le proprie esperienze e non tramite delle doti psichiche. Questi uomini sono delle forze attive nella vita spirituale del mondo, fungono da canale vivente per le correnti spirituali che giungono su questo ed ogni altro pianeta del nostro sistema dal cuore della divinità solare, e delle menti risvegliate con cuori intuitivi avvertono talvolta la loro presenza. Sono sempre attenti ed al servizio di coloro che desiderano sinceramente di essere al servizio dell’umanità e li ispirano.

Diffondere la conoscenza delle leggi che governano l’universo è indispensabile per indurre l’umanità in uno stato di coscienza più evoluto, infatti anche il semplice incontro con gli insegnamenti tradizionali è un’esperienza che può cambiare la vita, in quanto vi sono concetti che sono entità vive, attive, che sono in grado di agire e produrre una trasformazione interiore.

Si tramanda quindi, di generazione in generazione, il prezioso corpo della Sapienza dato all’umanità nella sua prima infanzia. Questo *corpus* che, di per sé, è in grado di influenzare il progresso di chi lo riceve, ha il compito di indurre un nuovo modo di vivere, in una nuova fase, ed è programmato per accelerare l’evoluzione naturale.

Sia chiaro che si è ben lungi, comunque, da quell'insegnamento che prevede dai Maestri un futuro "Governo del Mondo".

Una fratellanza di Maestri preserva gli insegnamenti, la saggezza eterna, e la mantiene viva a livelli profondi anche quando viene schermata dal mondo esterno. Non si tratta di una organizzazione simile a quelle aziendali, con un organigramma di subalterni e un capo. In circostanze normali, i Maestri nascono come uomini normali e agiscono secondo il consueto comportamento degli uomini della propria epoca, con corpi della quarta ronda, anche se sono potenzialmente in grado di sospendere la propria personalità ordinaria, e agire come uomini della quinta ronda. In quest'ultimo caso possono anche operare con un *mayavirupa*, una forma generata dal pensiero, o su altri globi, ma occorre sempre ricordare che i *mahatma* sono solo delle persone, degli uomini, anche se sono in grado di giudicare razionalmente e senza coinvolgimenti emotivi e di capire cose che noi non possiamo capire, avendo migliorato delle determinate facoltà di coscienza.

Hanno una maggiore capacità di conoscere e comprendere, hanno sviluppato il proprio principio manasico, ma tuttavia i *mahatma* hanno sempre rivelato la propria umana fallibilità. Nessun Maestro è quindi autoritario, e lo stesso KH (sett. 82), fa presente come nelle sue lettere ci possono essere degli errori, in quanto nella stesura di lettere personali i

Maestri non agiscono da adepti e vi possono essere delle inesattezze.

È da notare poi che, come in relazione al proprio raggio divino, alla propria monade primordiale, gli esseri umani sono ripartibili in sette classi, lo sono quindi anche gli adepti, in quanto esseri umani. Questo ha talvolta causato problemi nell'interpretazione della loro figura, del diverso modo di essere dei Maestri.

Non tutti i Maestri sono pertanto degli insegnanti, o hanno dei *cela*, però dei *mahatma* possono decidere che per loro è opportuno addestrare dei *cela*, ma in ogni caso non esiste una rigida gerarchia, una procedura da seguire per salire di livello, procedendo da un grado all'altro. Nelle "Lettere del *Mahatma*" (ago. 82), si dice che fino all'ultima e suprema iniziazione il *cela* è lasciato a se stesso, e non potrebbe essere altrimenti, non possiamo diventare delle forze spirituali che operano per il bene nel mondo se c'è qualcuno che ci dice cosa fare ad ogni passo.

Talvolta l'insegnamento dei Maestri è diretto a dei singoli individui, e se lo fanno è perché l'hanno reputato utile, come tutto ciò che scelgono di fare nella vita; ed alcuni scelgono di farlo, ma questo non è di tutti. Di tutti è la compassione per la vita, e la necessità che gli effetti di ciò che hanno causato gli uomini siano resi per quanto possibile adeguati, in modo da potere essere gestibili. Il *karma*, assegnato dai *lipika*, viene gestito dalla Gerarchia in modo da consentire il controllo morale, autocosciente e sen-

ziente della vita. Certo, le circostanze esterne possono limitare le nostre scelte, tuttavia possiamo rimanere consapevoli e in grado di agire per scelta piuttosto che per istinto.

Di sicuro chi necessita di una figura autoritaria, che gli dica cosa fare, questo non può chiederlo a un Maestro, sarebbe un abuso del grande concetto di Maestro, e porterebbe fuori dal contesto degli insegnamenti teosofici.

In questo contesto, nel 1875, due *mahātma* decisero di rendere disponibile per tutti, per quanto concesso e utile, l'antica dottrina segreta, fondarono la ST e provvidero alla divulgazione di parte del proprio sapere. Di quel tanto che reputavano fosse conveniente comunicare, in quanto ci dicono di essere ancora in possesso di grandi segreti sulla natura del mondo che non vengono rivelati in quanto sarebbero incomprensibili dai non iniziati e di conseguenza potrebbero risultare pericolosi.

La Signora Blavasky ci dice che uno di questi adepti, Koot Hoomi, che lei aveva incontrato nel 1868, era un bramino kashmiro e che, unitamente a Morya, un *rajput* da lei incontrato a Londra nel 1850-51, fu un suo insegnante. Negli anni dal 1880 al 1885 Koot Hoomi iniziò, unitamente a Morya, una corrispondenza epistolare con A.P. Sinnett e A.O. Hume, due inglesi residenti in India, dando, in risposta ai loro quesiti, molte informazioni che vennero rese pubbliche da Mr. Sinnett nel suo libro "Buddhismo Esoterico", che ne è un buon riassunto, e che in seguito vennero

raccolte, da A. T. Barker, in un volume (*The Mahātma Letters to A.P. Sinnett*) essenziale per lo studio della teosofia.

Nelle lettere è detto che per comunicare le loro dottrine devono esserci determinate condizioni e che il recettore deve avere un adeguato stato di prontezza interiore. Non si tratta semplicemente di esprimere chiaramente un'idea o di scrivere un libro, il fatto è che senza determinate condizioni un insegnamento non può venire comunicato.

I Maestri usano tecniche di formazione che sono state perfezionate nel corso di innumerevoli generazioni, risalendo all'infanzia dell'umanità su questa terra. Sempre tenendo presente che il più grande insegnante, oltre alla dottrina stessa che è stata rivelata, è la vita stessa, il *karma* individuale, che il nostro lavoro quotidiano può dare lezioni che un essere umano, per quanto progredito, anche un Maestro, non potrebbe personalmente impartire. In un certo senso, tutta la vita che ci circonda è il nostro maestro e ci risponde con precisione. Gli esseri che ci circondano reagiscono a ciò che facciamo e rispecchiano su di noi i frutti delle nostre azioni. Questo perché sulla Terra si è vicini agli altri, nella posizione migliore per stabilire inevitabili connessioni karmiche, e a un livello in cui si può reagire prontamente. La reattività del mondo è quasi perfetta, dal momento che siamo tutti interconnessi.

È da rilevare che, evidentemente, si può essere compassionevoli eppure non incontrare mai un

mahatma. Ma, se guardiamo alle persone intorno a noi, tra loro possiamo vedere i nostri guru, i nostri insegnanti personali. Dobbiamo considerare tutto il nostro prossimo come un nostro compagno e maestro. È questione di compassione o, se vogliamo, di calore umano.

E ricordiamo che per andare all'università gli scolari iniziano dall'asilo. Degli esseri molto elevati, i *mahatma*, possono essere troppo progrediti per esserci utili, come dei grandi professori per dei bambini. Un insegnamento può essere capito solo da chi è in grado di riceverlo.

Per i piccoli è più utile l'asilo. All'asilo i bambini trovano compagni che, per quanto loro siano umili, sono più modesti di loro, e cercano degli amici gentili che sorridano, degli amici adatti a loro, in grado di interagire con loro con sorrisi che per loro sono la luce di un *Buddha*, la sua sapienza, in grado di produrre una trasformazione interiore, un nuovo *status*.

Ad ogni livello l'obiettivo di un Maestro è sempre quello di risvegliare una relazione con il Maestro interiore, saggio e compassionevole, e non di agire al suo posto.

